

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MANCUSO, DE LUCA, MAIOLO, PARENTI, PRESTIGIACOMO, MANTOVANO, GARRA, BERGAMO, DI LUCA, MENIA, ALEFFI, LAVAGNINI, GASTALDI, CUCCU, BERRUTI, ROMANI, GAZZARA, MITOLO, NAPOLI, POLI BORTONE, COLLETTI, MATAACENA, DE FRANCISCIS, RADICE, PAROLI, TABORELLI, GAZZILLI, MASIERO, ALOI, SCARPA BONAZZA BUORA, MANZIONE, LANDOLFI, TRANTINO, SGARBI e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 17 ottobre 1997 è stato ucciso l'ispettore dei Nocs, Samuele Donatoni, nel corso di una sparatoria avvenuta durante le indagini sul sequestro dell'imprenditore bresciano Giuseppe Soffiantini;

all'operazione, culminata con l'uccisione di Samuele Donatoni, avrebbero partecipato alcune centinaia di uomini, con grande supporto di mezzi terrestri e aerei;

già dai giorni seguenti all'uccisione dell'ispettore si è assistito ad una continua ed irresponsabile fuga di notizie sullo svolgimento delle operazioni di ricerca dell'ostaggio e dei responsabili dell'omicidio;

il 21 ottobre 1997 il legale della famiglia Soffiantini ha dichiarato che, pur essendosi tentato di chiedere il silenzio stampa, questo, visto il continuo trapelare di notizie sui *mass media*, si sarebbe comunque rivelato superfluo e intempestivo;

le notizie degli arresti di alcuni dei partecipanti al sequestro dell'imprenditore, trapelate subito dagli ambienti investigativi e diffuse in tempo reale sugli organi di informazione, nonché le indiscrezioni sulle dichiarazioni rilasciate dagli arrestati, sono state tali da rendere più difficoltosa l'operazione, fino a comprometterne il buon

esito, mettendo persino in serio pericolo la vita dell'ostaggio e, comunque, più arduo il suo ritrovamento;

l'intera operazione viene coordinata da una *task force* investigativa, sotto la guida del direttore della Criminalpol, il prefetto Gianni De Gennaro —:

se non sia stata una scelta organizzativa inadeguata affidare ai Nocs un'operazione non adatta ad un corpo avente compiti di intervento e non di investigazione e che, non avendo seguito lo svolgimento delle indagini, non era a conoscenza delle caratteristiche della vicenda e della sua evoluzione;

se non ritengano che la scelta di utilizzare il corpo dei Nocs abbia inutilmente messo a repentaglio la vita di tutti gli uomini coinvolti nell'operazione e dell'ostaggio stesso;

se non ritengano ormai doverosa, indifferibile e necessaria per il pubblico interesse la sostituzione del prefetto De Gennaro, responsabile della direzione centrale della polizia criminale, il quale, nella vicenda, ha evidentemente svolto il proprio compito senza adeguata valutazione dei mezzi, nonché delle conseguenze che le proprie decisioni potevano avere, ivi compreso il fallimento dell'operazione nel corso della quale è stato ucciso l'ispettore Donatoni. (3-01585)

RISARI, PRESTAMBURGO, POLENTA, BENVENUTO, VOGLINO, CASTELLANI, RUGGERI, RIVA, SERVODIO, SCANTAMBURLO, SAONARA, REPETTO e VOLTINI. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4, comma 1, della legge n. 425 del 1996, fissa al 30 dicembre 1996 il termine per la presentazione al ministero del tesoro dell'autocertificazione sul proprio stato di salute da parte dei titolari di pensioni, assegni ed indennità di invalidità;

la stessa norma, a garanzia dei cittadini invalidi, e per eliminare gli abusi, ha

previsto che, in caso di mancata presentazione della suddetta dichiarazione, si proceda alla sospensione del trattamento pensionistico —:

se siano a conoscenza del fatto che a migliaia di cittadini titolari di pensioni, assegni e indennità di invalidità civile, che non hanno presentato nei tempi previsti l'autocertificazione, spesso per motivi legati proprio al loro stato di invalidità, è stato sospeso il pagamento della pensione;

quali iniziative urgenti intendano adottare per tutelare questi cittadini, inadempienti dal punto di vista legislativo, ma sicuramente e palesemente in buona fede, al fine di consentire il recupero delle somme che hanno perso e che perderanno.

(3-01586)

**TERESIO DELFINO e VOLONTÈ.** — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

una verifica attenta della situazione nelle aree delle regioni Umbria e Marche colpite dal terremoto porta a valutazioni diverse rispetto a quelle rappresentate dal servizio pubblico radiotelevisivo;

si registrano forti ritardi nella sistemazione e nel ripristino della rete viaria di collegamento con le altre regioni contigue;

in particolare, l'area del parco dei sibillini presenta gravi difficoltà nelle principali vie di comunicazione con le altre regioni del centro (sono state impiegate fino a 10 ore per raggiungere località a 180 chilometri da Roma);

tale fenomeno condiziona negativamente ogni prospettiva di ripresa e di sviluppo dei comuni di un parco a forte vocazione turistica;

a distanza di un mese dalla prima scossa di terremoto, si registrano altresì ritardi nella verifica dello stato delle abitazioni da parte delle autorità competenti —:

se risulti vero che si stanno compiendo assurde discriminazioni tra residenti

e non residenti nella verifica delle unità abitative danneggiate;

quante siano le unità abitative finora verificate per singolo comune rispetto alle richieste pervenute;

se siano state costituite unità speciali e, in caso negativo, se non ritenga di approntarle, per le verifiche, al fine di superare i gravi ritardi lamentati dai cittadini. (3-01587)

**GNAGA.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 ottobre 1996, l'interrogante presentò un atto ispettivo relativo alla sospetta, ma frequente, presenza nella Valdelsa senese e fiorentina di imprese edili provenienti dalle medesime zone della Campania;

tale atto, che dopo un anno non ha ancora ottenuto alcuna risposta, fu conseguente a fatti di cronaca che accertarono l'implicazione di operai delle suddette ditte in azioni malavitose accadute in Toscana;

proprio recentemente, nella zona comunale di Greve in Chianti, due gare d'appalto, relative alla nuova pavimentazione di piazza Bucciarelli ed alla ristrutturazione ed alla nuova destinazione della villa di Pescille, il tutto nella frazione di Panzano, sono state annullate per presunta turbativa d'asta;

nei verbali di annullamento, già fatti pervenire alla procura della Repubblica di Firenze, risultano evidenti e sospette coincidenze fra le varie offerte pervenute alla commissione giudicante, oltre a giustificabilissimi dubbi sulla reale consistenza delle ditte partecipanti alle due gare pubbliche d'appalto —:

se non ritengano opportuno iniziare, o approfondire, quelle indagini relative alla presenza di molte ditte meridionali alle varie aste pubbliche in Toscana soprattutto

in questo momento in cui, con il suddetto caso, si riscontrano continuamente una dubbia presenza e partecipazione di ditte provenienti, ma in realtà mai operatrici, proprio da specifiche zone del meridione ed in cui, oltretutto, dopo gli ultimi avvenimenti legati ai sequestri di persone, tali ditte potrebbero ritenersi anche « mezzi di penetrazione territoriale » per i vari basisti e collaboratori di bande della malavita organizzata del sud;

infine, se non si ritenga opportuno adeguare le procedure di accesso alle gare d'appalto pubbliche in modo da creare un ulteriore filtro normativo, salvaguardando, inoltre, le ditte locali presenti da decenni sul territorio. (3-01588)

FINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è prevista la realizzazione di una linea elettrica che, partendo dalla contrada villaggio Frassa del comune di Corigliano Calabro (CS), arriva nel comune di Villapiana;

tale linea dovrebbe avere una potenza di centocinquantamila volts, con tralicci di altezza variabile da 24 a 32 metri;

il percorso previsto attraversa la zona di interesse archeologico e storico della piana di Sibari, come peraltro individuata in seduta comune dalle sezioni 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> del Consiglio superiore delle antichità e belle arti presso il Ministero della pubblica istruzione in data 12 febbraio 1969;

in tale documento si afferma, tra l'altro: « l'eccezionale valore archeologico e storico e la fama mondiale del sito dell'antica città di Sibari ed il territorio ad essa circostante »; « la necessità di conservare inalterata l'immagine del paesaggio della piana di Sibari e delle alture circostanti... »; « ...fa pertanto voto fermissimo che nessun impianto moderno di nessun genere venga ad insediarsi all'interno, e turbare dall'esterno, le zone di strettissimo vincolo archeologico, già notificate o in

corso di notificazione, comprendenti l'area urbana di Sibari (inclusa tra il corso del torrente San Mauro, la strada ionica 106, il torrente Raganello ed il mare)... » —:

se corrisponda a verità la prospettata realizzazione di tale linea elettrica;

se siano state rispettate tutte le condizioni previste per la realizzazione di una tale opera, compresa la valutazione dell'impatto ambientale;

se, indipendentemente da valutazioni di ordine tecnico, non ritengano poco opportuna la realizzazione di una tale linea elettrica, che snatura il territorio ed abbruttisce le bellezze naturali e storiche del territorio stesso. (3-01589)

CARMELO CARRARA, SANZA, TERESIO DELFINO, VOLONTÈ, TASSONE, SGARBI e PARENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 ottobre 1997 sul quotidiano *Giornale di Sicilia*, a pagina 28, con il titolo « Sodano indagato per disastro colposo — Il sindaco: "Procura strumentalizzata" », sul quotidiano *La Sicilia* a pagina 19 (cronaca di Agrigento), con il titolo « Per gli avvisi al depuratore Sodano chiede un'ispezione alla procura » e sul quotidiano *Gazzetta di Sicilia*, in prima pagina con il titolo « Noi PM Bianco e Arnone contestiamo il reato di disastro colposo », appariva la notizia di un comunicato stampa con il quale il sindaco di Agrigento, Sodano, denunciava strumentalizzazioni da parte del sostituto procuratore, dottor Bianco, nell'espletamento di indagini collegate alla vicenda della realizzazione di un depuratore in prossimità del villaggio Peruzzo di Agrigento;

l'iniziativa della procura è definita da più parti elettoralistica per quelli che risultano agli interroganti essere i noti rapporti di frequentazione tra lo stesso Bianco e Giuseppe Arnone, antagonista politico del Sodano, come risulta da varie vicende politiche e processuali che li hanno visti

coinvolti nel recente passato: l'Arnone, infatti, attualmente imputato in un procedimento collegato all'attuale vicenda giudiziaria, risulta avere frequentato con assiduità gli uffici della procura presso il tribunale anche in orari notturni, come risulta dai registri di ingresso agli uffici giudiziari e come già è stato evidenziato con precise annotazioni sui visti d'ingresso, in distinto procedimento penale alla procura della Repubblica di Caltanissetta;

dagli inviti a comparire innanzi al pubblico ministero per rendere interrogatorio è evidente che si tratta di una impalcatura accusatoria nei confronti del sindaco di Agrigento indagato di cooperazione colposa del disastro costituito dall'inondazione dell'impianto di depurazione di villaggio Peruzzo, che non è ancorata né alla dimensione dei fatti, che mai possono essere sussunti nelle fattispecie contestate, né a specifiche violazioni di legge;

al contrario, il tenore delle contestazioni, la loro formulazione, la non consequenzialità tra la condotta dell'agente e l'evento illecito ipotizzato, l'estrema genericità dei fatti addebitati, l'ingiustificata forzatura delle argomentazioni accusatorie, avvalorano che le indagini intraprese sono verosimilmente frutto di strumentalizzazione a fini politici e di uno scorretto uso della giustizia per fatti in realtà collegati a ben altre vicende processuali che vanno collocate in un distinto lasso di tempo (1992-1994) e alla concomitanza

delle prossime consultazioni amministrative che vedranno schierati ancora una volta, su fronti contrapposti, il sindaco Sodano e Giuseppe Arnone;

appare indubbio che le persone dell'Arnone e del Bianco hanno posto in essere comportamenti e atti assolutamente non ortodossi in quanto non risulta peraltro che l'Arnone abbia reso dichiarazioni nella qualità di imputato di reato connesso e che abbia formalmente collaborato alle indagini in corso;

tali fatti turbano la collettività agrigentina, ingenerando confusione e sfiducia nelle istituzioni e nei loro organi, tenuto conto del particolare momento e della prossima scadenza della presentazione delle liste elettorali per il rinnovo del consiglio e della giunta comunale —:

se, al di là dei necessari e dovuti apprezzamenti sull'attitudine e professionalità del magistrato Bianco, cui sono preposti altri organi istituzionali (Consiglio superiore della magistratura), non ritenga necessario ed urgente, per le valutazioni dell'intera vicenda, disporre un'indagine ispettiva mirata agli uffici della procura della Repubblica presso il tribunale di Agrigento, allo scopo di verificare la conformità della condotta dell'inquirente ai fini propri della funzione esercitata, onde restituire ai cittadini certezza nel diritto e fiducia nelle istituzioni e nei loro organi.

(3-01590)